



L'ex ministro Profumo, nella cui circoscrizione elettorale si è riaperta la battaglia politica intorno alle rivelazioni sulla « dolce vita » inglese.

Un suicidio che sconvolge i piani di Macmillan

Ward da accusato ad accusatore

Lo scandalo torna alle origini — Il « lapsus » di Angus Maude

Dal nostro corrispondente LONDRA, 5.

La tragica fine del dottor Ward ha rimesso in discussione tutta la serie di domande e dubbi espressi con lo scandalo Profumo. Il processo non ha dato una risposta, né la poteva dare, ma chi aveva sperato che almeno mettesse riparo ad un disastroso stato di cose, deve oggi accorgersi che ben altri interrogativi si sono aggiunti ai primi.

Ward, col suo atto disperato, è passato da accusato ad accusatore e non si vede come la questione possa essere chiusa. E' inevitabile che lo scandalo ritorni alla fonte originaria e rimbaldi, come un « boomerang », sulla scena politica da cui gli sforzi disperati del governo lo avevano a stento allontanato negli ultimi mesi. Macmillan si sentiva già sicuro di aver superato l'angolo del pericolo e, col vento favorevole degli accordi internazionali di cui si è immodestamente attribuito il maggior merito a scopi di propaganda interna, sperava di poter mettere in atto i piani prestabiliti, e cioè di procedere ad un rimpasto governativo non appena il rapporto di Lord Denning fosse completato. Lord Denning, come è noto, venne incaricato dal governo di condurre una indagine, ma, poiché non si trattava di una inchiesta parlamentare, i risultati sarebbero stati pubblicati solo a discrezione del primo ministro e Lord Macmillan fu costretto a concedere dopo pressioni in Parlamento — del « leader » dell'Opposizione.

Parlamento in vacanza

E' dubbio che questo progetto possa essere ora realizzato nella sua astratta rigidità. In questi giorni l'Inghilterra è in vacanza: il Ferragosto inglese è infatti anticipato rispetto a quello continentale, e coincide con la prima domenica del mese. Il Parlamento è perciò chiuso e la nuova crisi cade in una atmosfera di apparente silenzio. La situazione presenta analogie con quella autunnale degli inizi del mese di giugno quando Profumo confessò, mentre il Parlamento era in vacanza, di essere stato il primo, nella storia di Inghilterra, a mentire alla Camera dei Comuni facendosi accusare di prevaricazione. Lord Macmillan ebbe allora due settimane per preparare la sua autodifesa e, nel frattempo, il dottor Ward venne arrestato sotto l'accusa di aver tessuto di « proventi illeciti ».

Vicky Barrett ritratta ancora

In margine al processo Ward c'è da segnalare che Vicky Barrett, che sabato, Stratford-Upon-Avon, ha detto di non ricordare la morte del dottore, aveva ammesso di avere mentito quando aveva deposto contro di lui all'Old Bailey, ha ritrattato la confessione e sostiene ora di avere detto la verità. Ronna Ricardo, invece, si è detta fieramente orgogliosa di aver detto la verità, e ha ammesso di avere mentito quando aveva deposto contro di lui all'Old Bailey, ha ritrattato la confessione e sostiene ora di avere detto la verità. Ronna Ricardo, invece, si è detta fieramente orgogliosa di aver detto la verità, e ha ammesso di avere mentito quando aveva deposto contro di lui all'Old Bailey, ha ritrattato la confessione e sostiene ora di avere detto la verità.

Leo Vestri



Ronna Ricardo, che ha accusato la polizia inglese di avere usato con lei, nel corso delle indagini per lo scandalo Profumo, metodi poco ortodossi.

Gela

Epidemia di poliomielite

Un'epidemia di poliomielite è scoppiata a Gela. In pochissimi giorni circa venti bambini sono stati colpiti da poliomielite e ricoverati di urgenza negli ospedali di Palermo e di Catania.

Le gravi e insoddisfacenti condizioni igieniche della città hanno così prodotto i primi frutti. Infatti l'amministrazione comunale DC-MSI non solo ha trascurato i vitali problemi della nostra città (completamento della rete fognante, piano regolatore, vigilanza nei pubblici esercizi per l'osservanza delle più elementari norme igieniche, ecc.) ma non ha predisposto alcuna misura igienica per impedire l'insorgere e il diffondersi del fenomeno. Il PCI, che da tempo conduce la lotta per la risoluzione di questi tradizionali e gravi problemi e per un maggiore impegno dell'amministrazione comunale nel campo dell'igiene e della sanità pubblica, ha sempre denunciato con forza l'assoluta inettitudine dell'ufficio comunale d'igiene, ha emesso un comunicato nel quale si invita la cittadinanza a essere più attenti e a far sentire con l'azione e la lotta una viva e vibrata protesta nei confronti dell'amministrazione comunale perché siano imposte tempestive e idonee misure atte a circoscrivere e arrestare il corso dell'epidemia.

Dal canto suo, il compagno on. Di Bannardo ha rivolto all'Assessore dell'igiene e sanità della regione siciliana questa interrogazione: « Il sottoscritto chiede di interrogare la S.V. se è a conoscenza del grave fenomeno che si sta verificando e sviluppando a Gela, in conseguenza del quale 20 bambini affetti da poliomielite sono stati ricoverati negli ospedali di Palermo e Catania e per sapere quali provvedimenti urgenti intende adottare per arrestare l'epidemia in corso ».

Nocera Inferiore

In clinica 20 casi di tifo

NOCERA INFERIORE, 5. Un'epidemia tifoidea si è sviluppata nel reparto femminile della casa di cura di Materdomini, nel comune di Nocera Inferiore. Le autorità comunali e provinciali hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause dell'epidemia, ma fino a questo momento non sono giunte a nessuna conclusione. Nella casa di cura sono ricoverati cinquanta « degeniti ». Veni sono in « preoccupanti » condizioni perché colpiti dal grave morbo. Numerosi accertamenti sono stati fatti anche sulle altre trenta ricoverate, ma si è accertato che l'epidemia le ha risparmiate. Le 20 donne colpite dal tifo sono tenute sotto costante osservazione, per evitare il pericolo di un aggravamento

La difesa al processo di Niscemi

Fame e sete li spinsero in piazza

Dal nostro inviato

CALTAGIRONE, 5. Stasera sono iniziati gli interventi dei difensori al processo per i fatti di Niscemi, davanti alla Corte d'Assise.

Primo a prendere la parola è stato l'avvocato Mercurio. Il suo primo rilievo ha riguardato i verbali dei carabinieri: sulle accuse in esso contenute questo processo è stato montato, e da quella prosa arida, spesso indispettita ha preso ispirazione la requisitoria del Pubblico Ministero, d'una freddezza glaciale, priva di ogni calore umano.

Carabinieri e Pubblico ministero hanno visto le vicende di Niscemi come se si fossero verificate in un posto qualsiasi, in un qualunque paese che non sia proprio Niscemi. Qui, si trovano intanto da tutto ciò che si intende per « civiltà », dove vivere è una condanna, da dove la gente vorrebbe fuggire e fuggire, quando può. Il quadro che la difesa ha fatto di questo comune — riferendosi, spesso a testimoniare, a un luogo miserando, lontano da tutto ciò che si intende per « civiltà », dove vivere è una condanna, da dove la gente vorrebbe fuggire e fuggire, quando può.

Eppure Niscemi dista da Gela solo venti chilometri. La sono stati stanziati ed impiegati decine e decine di miliardi e le condizioni e le prospettive per una larga occupazione sono reali. Ma l'amministrazione comunale di Niscemi non si è curata neppure di aderire al consorzio di bonifica di Gela.

Proprio oggi — ha informato l'avvocato Mercurio — nella riunione del consiglio comunale di Niscemi si dovrebbe discutere sulla eventuale adesione del Comune al consorzio, mentre è noto che il termine utile per la adesione è già trascorso. A questa situazione, nella quale la miseria non costituisce un modo di dire, ma una realtà che fa pena e vergogna, si aggiunge la siccità e l'arsura. A Niscemi non hanno lavoro, non hanno pane, ma non hanno nemmeno l'acqua.

Fame e sete, quindi, amministratori comunali? Fino a quando Niscemi venne retta da amministrazioni popolari, mentre erano in corso ricerche e trattative per un approvimento idrico il più possibile soddisfacente, quel misero di acqua di acqua disponibile veniva distribuito con tutta l'equità possibile. Può esserne una prova il fatto che i cittadini non ebbero ragioni di protestare contro i dirigenti del Comune.

quando la folla se ne è rimasta seduta sulla piazza, in attesa di conoscere se i consiglieri comunali avessero deciso qualcosa per i suoi problemi. Quando si apprese che i consiglieri si erano interessati di ben altre questioni, i cittadini protestarono all'indirizzo degli amministratori inetti e irresponsabili. Il capitano Farro, allora, ebbe paura. Paura perché della « folla », della « massa » taluni hanno una nozione borbonica, da gendarmi. E ordinò il lancio dei carichevoli provocando la giusta, legittima protesta dei manifestanti.

Sulla piazza c'erano donne, c'erano bambini, colpiti indiscriminatamente dal fumo benefico: chiunque altro avrebbe energicamente protestato o reagito.

Lo avrei fatto io stesso — ha concluso l'avvocato Mercurio — io stesso che oggi mi troverei tra questi arrestati se mi fossi trovato in mezzo a loro a manifestare per gli stessi motivi per cui si manifestava a Niscemi.

gittima protesta dei manifestanti

Sulla piazza c'erano donne, c'erano bambini, colpiti indiscriminatamente dal fumo benefico: chiunque altro avrebbe energicamente protestato o reagito.

Lorenzo Maugeri

Sulla Punta Santner a Bolzano

Muoiono tre turisti tentando la scalata

Padre e figlio sono precipitati nel vuoto insieme ad un amico

BOLZANO, 5.

Tragedia sulla punta Santner, nel gruppo dello Sciliar, sull'altipiano delle Alpi di Siusi. Tre persone sono morte nel corso di una ascensione a causa della inesperienza con la quale avevano affrontato l'impresa. Le nuove vittime della montagna sono tre villeggianti altoatesini: Anton Rabanser che aveva 52 anni, suo figlio Pietro di 19 anni e un loro amico, Guenther Koch. I tre abitavano a Bolzano.

Giunti a Fie' tre giorni fa, per trascorrere le ferie, il Rabanser, il figlio e l'amico, avevano subito iniziato i preparativi per l'ascensione. Non erano provetti alpinisti, ma semplicemente degli appassionati che ritenevano già una grossa impresa la scalata di terzo grado che si preparavano a compiere. Così, ieri mattina, i tre erano partiti dalla pensione e si erano incamminati lungo le pendici della punta Santner. A sera non erano, purtroppo, ancora rientrati come invece avevano annunciato in precedenza. Per questo, era stato dato subito l'allarme alle squadre di soccorso di Siusi e di Castelrotto che avevano iniziato le ricerche. Stanno ancora in fondo ad una canna. Subito difficile è apparso il recupero delle salme. Quando più tardi è stato possibile effettuarlo, ci si è resi conto in quali circostanze si era verificata la sciagura. I corpi, infatti, giacevano l'uno vicino all'altro ancora attaccati alle funi. Evidentemente, uno dei tre turisti, nell'arrampicarsi, aveva perduto la presa ed era precipitato nel vuoto trascinandosi i suoi compagni.

Con alcune barelle di fortuna, i corpi dei tre altoatesini venivano trasportati a valle e composti nella capanna mortuaria del cimitero di Castelrotto. L'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta affidando gli accertamenti ai carabinieri che hanno provveduto immediatamente ad avvertire le famiglie dei tre villeggianti.

Non erano provetti alpinisti,

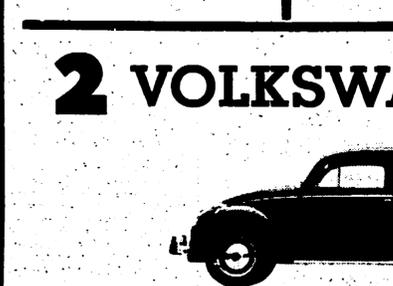
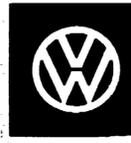
CAMPAGNA DELLA STAMPA COMUNISTA

Gara di emulazione per la SOTTOSCRIZIONE e la DIFFUSIONE IN PALIO

2 INNOCENTI




4 FIAT 1100 D

2 VOLKSWAGEN

Nemmeno un pronto soccorso in tutto il Litorale

non c'era un medico

Drammatica e inutile corsa in auto da Ardea a Roma - La vittima è un 19enne

Non hanno trovato un medico che lo salvasse. Lo hanno tirato fuori dall'acqua ancora vivo, a Ardea, ma non c'era un medico che potesse soccorrerlo. Lo hanno trasportato a Torvajonica: « Lo avrei fatto io stesso — ha concluso l'avvocato Mercurio — io stesso che oggi mi troverei tra questi arrestati se mi fossi trovato in mezzo a loro a manifestare per gli stessi motivi per cui si manifestava a Niscemi ».

Si chiamava Antonio Ricci, era nato a Carovilli, un paesino vicino Campobasso, da qualche mese faceva l'agricoltore nella campagna romana. E' accaduto, come abbiamo detto, a Ardea, ieri pomeriggio. Antonio Ricci, dopo il lavoro, ha raggiunto la spiaggia per fare un bagno. Appena sulla spiaggia, si è tuffato. In quel momento nello stabilimento c'erano molte persone. Una volta in acqua, dopo poche bracciate, il giovane si è trovato in difficoltà. Ha cominciato ad annasparsi, a invocare aiuto con quanto fiato aveva in gola. Il bagnino e alcuni bagnanti si sono tuffati in suo soccorso: poco dopo lo hanno raggiunto. A fatica lo hanno trascinato a riva.

Il bagnino gli ha praticato la respirazione artificiale, ma il giovane non si è rianimato. Qualcuno, allora, è corso al paese in cerca di un medico. Dopo aver girato per ogni casa di Ardea senza aver trovato un sanitario, i soccorritori hanno deciso di adagiare il giovane agricoltore su un'auto di passaggio per trasportarlo nella vicina Torvajonica.

Nella cittadina non esiste un pronto soccorso. Si sapeva: l'anno scorso per la stessa ragione è morto un bimbo di 3 anni. I soccorritori hanno allora deciso di trasportare il giovane a Ostia. Hanno cominciato una corsa folle con la morte. Antonio Ricci respirava appena. E' stato inutile: anche al Lido, per quanto i soccorritori abbiano cercato, non è stato trovato un medico che potesse salvare il ragazzo.